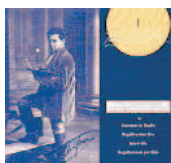


**CLASSICA  
CD&DVD**

A CURA DI  
ANGELO FOLETTO



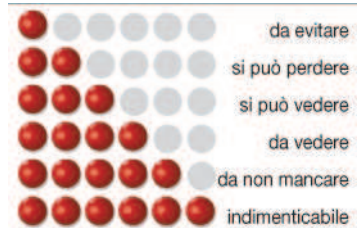
**NEW YEAR'S CONCERT 2014**  
Il televisivo concerto dei concerti, già sul mercato come un souvenir. Programma in grande spolvero esecutivo e per scelta di pezzi, molti inediti per il pubblico del Musikverein.  
**Wiener Philharmoniker, dir. Daniel Barenboim** — 2 cd Sony



**TITO SCHIPA**  
Dietro ogni track dell'opera omnia discografica del tenore leccese palpitano personalità artistica, limpida solidità tecnica, dimensione poetica e civiltà vocale uniche e che ancora incantano.  
**Tito Schipa, tenore** — 31 cd Nireo/Fondazione Schipa



**DISSONANZE**  
Vent'anni di suoni contemporanei, sperimentazioni e improvvisazioni, prime esecuzioni, grazie all'omonima associazione napoletana. Documento cospicuo, esibizioni-concerti imprevedibili.  
**Autori e esecutori vari** — 5 cd Die Schachtel



**DA NON PERDERE. TEATRO**



**Monologhi**  
**Marco Paolini**  
racconta Jack London

Prende spunto da tre racconti di Jack London, "Macchia", "Bastardo" e "Preparare un fuoco", lo spettacolo *Ballata di uomini e cani* di e con Marco Paolini, lavoro dedicato al grande scrittore americano, con musiche originali eseguite da Lorenzo Monguzzi e altri solisti.

Roma, T. Argentina, dal 21  
[www.teatrodiroma.net](http://www.teatrodiroma.net)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prosa**  
**Torture sentimentali**  
secondo Pirandello

Riflessione sull'ebbrezza/tortura dell'amore, e sulla tenuta della condizione umana, *Non si sa come* di Pirandello è sottoposto alla drammaturgia di Federico Tiezzi e Sandro Lombardi, regista e protagonista (con Lanciotti, Colella, Ghiarova, Brinzi) della commedia.

Modena, Storchi, dal 23  
[www.emiliarmagnateatro.com](http://www.emiliarmagnateatro.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'omaggio**  
**Roma ricorda**  
Franca Rame

Otto mesi fa perdeva la vita una delle attrici più popolari del nostro teatro: Franca Rame viene ora ricordata con incontri e spettacoli a Roma (mentre a Milano, la sua città, il recital è stato cancellato per mancanza di pubblico). Oggi, al Teatro Villa Torlonia è prevista una giornata di studi e riflessioni su tutte le diverse attività di Franca Rame, il teatro ma anche le battaglie a fianco di donne, operai, carcerati, handicappati... Dalle 10 alle 17.30 si avvicenderanno, oltre alla proiezione di *Sesso? Grazie tanto per gradire* lo spettacolo più divertente e liberatorio di Franca Rame, attori e docenti, ognuno con un ricordo anche personale: da Giorgio Biavati, Renato Carpentieri, Mario Pirovano che le sono stati accanto in palcoscenico a Martina Carpi, Maddalena Crippa, Giovanna Marini e Franca Valeri con cui ci fu una stima reciproca. Chiude una lettura di Dario Fo dal testo *In fuga dal senato* che Rame scrisse sull'esperienza di senatrice dal 2006 al 2008, e da cui Fo ha tratto uno spettacolo in scena domani al Teatro Sistina con il Nobel e Maria Chiara Di Marco, Roberta De Stefano e Jacopo Zerbo.

(anna bandettini)

Roma, T. Villa Torlonia e Sistina, oggi e domani  
[www.archivio.francarame.it](http://www.archivio.francarame.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuovo teatro**  
**Le sette sorelle**  
a un funerale

Debutto assoluto de *Le sorelle Macaluso*, testo e regia di Emma Dante, con dieci interpreti. Al centro della storia il funerale che una famiglia di sette sorelle riserva a una di loro, morta, senza netta demarcazione tra vivi e defunti, in bilico e combattenti come pupi.

Napoli, Mercadante, dal 22  
[www.teatrostabilenapoli.it](http://www.teatrostabilenapoli.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riletture**  
**Relazioni "sodomaso"**  
giocate in "Quartett"

Sono Laura Marinoni e Valter Malosti a impersonare il gioco sadomasochistico della coppia in *Quartett* con cui Heiner Müller ha condensato nel 1982 "Le relazioni pericolose" di Laclos. Allo humour nero brutale e spudorato del gioco libertino s'applica la regia di Malosti.

Torino, T. Carignano, dal 21  
[www.teatrostabilatorino.it](http://www.teatrostabilatorino.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OPERA**

**I sogni magici**  
**di Castellucci**  
**nella foresta**  
**di Wagner**

Limpida e abbagliante la lettura di "Parsifal" da parte del regista, presentata a Bologna. Roberto Abbado sul podio lo asseconda con grande sapienza

GUIDO BARBIERI

a ferita, *Die Wunde*. E' questo il seme che ha generato, e continua a generare, le intricate arboreesche del *Parsifal* "di" Romeo Castellucci. Intrecciate tre anni fa sul palcoscenico del Théâtre La Monnaie di Bruxelles, in questi giorni, sulle tavole del Comunale di Bologna. E la concretissima visione onirica del fondatore della Societas Raffaello Sanzio non ha perso nulla del suo abbagliante nitore: scena dopo scena, atto dopo atto si comprende anzi, con sempre maggiore chiarezza, come la "sacra rappresentazione scenica" di Richard Wagner non sia altro, nell'occhio di Castellucci, che il riflesso infinito, la metamorfosi, la gemmazione spontanea di quel taglio profondo aperto nel costato di Amfortas, il custode del Sacro Graal. E che quella ferita, provocata dal mago Klingsor con la lancia entrata nelle carni del Redentore, è destinata, storicamente, a non rimarginarsi mai più, a non essere mai più né redenta, né redentrica.

La prima ferita è quella che si apre nella foresta di Monsalvat, il regno dei cavalieri del Graal. Dalle radici invisibili del palcoscenico sorge un bosco "vivente", un aggrovigliatissimo *wald* che è al tempo stesso rifugio e minaccia: Gurnemanz, i Cavalieri, Amfortas sono, essi stessi,



**IL REGISTA**  
Romeo Castellucci dirige il "Parsifal" in scena al Teatro Comunale di Bologna

**Musical**

**I ricordi cantati con la classe di De Sica**

Ha l'innegabile e avvincente qualità del *crooner* che s'applica non solo a stili musicali d'epoca ma anche a repertori umani e artistici di vite vissute e da dire, da reinterpretare su un palcoscenico con benevolenza famelica e appassionata, Christian De Sica. E che sia naturale o no, lui ha proprio un'indole affabulatoria espansiva, vistosa. Questo, in *Cinecittà* - musical con autori De Sica-Cassinini-Mattolini-Solari e regia di Giampiero Solari - crea un oggettivo spartiacque tra le sue duttili prestazioni personali e il meccanismo più ortodossamente d'insieme. Lui intrattiene bene il pubblico, e ne tocca l'animo, evocando e recitando quel canovaccio infinito che è la storia di famiglia o che è l'aneddotica di un mondo. Qui lo fa con la rievocazione, già inserita nell'autobiografia "Figlio di papà", di quello *Schindler List* all'italiana che realizzò il padre Vittorio scrivendo nel 1944 ebrei e perseguitati nella Basilica di San Paolo col pretesto di girare il film *La porta del cielo* su una Lourdes con sceneggiatura "laica" di Zavattini (che potrebbe

avere un ri-editing di Christian). Lo fa ricordando in modo affettuoso lo "zio" Alberto Sordi, o citando episodi bizzarri condivisi a Napoli col padre. E ha la grana vocale all'altezza con appuntamenti canori di casa nostra o di un medley di Sinatra. Ed è, a 63 anni, un patinato e autoironico showman come testimoniato dal numero alla Zizi Jeanmaire. In questo lavoro che ha solo l'alone (filmato o con scenografie in 3D) dei tempi di Cinecittà, con digressioni, e 3 attori eclettici, e 8 ballerini, e 20 strumentisti, ed effetti di lampadine, appaiono più generiche le caricature, le coreografie, le tirate neomiche tipo la lectio magistralis in "cinepanettologia", o la gag che confonde la Hepburn con una Vespa, o la parvenza di reality che incombe. Ma la classe di Christian c'è e resiste.

(rodolfo di giamarco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Cinecittà". Genova e dal 23 a Milano



**Teatro**

**Se l'amore è uno zingaro**

Dopo esserci (di nuovo) misurati di recente con la dimensione del teatro-studio La Comunità in cui Giancarlo Sepe ha messo in scena *Amleto* immergendo i parenti serpenti di Elsinore in un noir poetico insidioso e compiaciuto tra Cocteau e Carné, eccoci (di nuovo) ora, in uno spazio capiente ed esigente (borghese?) come l'Eliseo, davanti a un altro Sepe e davanti a un altro Shakespeare, *Molto rumore per nulla*. Commedia che il regista adatta e colloca, anziché a Messina, in un accampamento di zingari, con costumi gitani, con musiche *gypsy*, con azioni e dialoghi a pianta centrale in una sorta di caravanserraglio Rom di quelli che fanno storia nei film di Kusturica. Al contrario di certa malia collettiva, dinamica e anatomica che lo stesso Sepe aveva ben tatuato nel suo popoloso *Napoletango*, qui la chiave del feuilleton nomade ha qualche lustro, qualche culto della *Carmen*, qualche mélo di troppo. Trasmettono, sì, alterne scintille la Beatrice di Francesca Inaudi e il Benedetto di Giovanni Scifoni, ma il Leonato di Pino Tuffillaro e gli altri (tra cui Leandro Amato, Lucia Bianchi) appartengono più a un racconto d'inverno, a una favola talora patinata. Senza lasciare un segno.

(r.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Molto rumore per nulla". Roma, Teatro Eliseo fino al 26



Christian De Sica in un momento dello spettacolo "Cinecittà" in scena a Genova